

Siamo in una nuova era Scenari per la Svizzera

di Remigio Ratti

La Svizzera, non ci stanchiamo di ripetere, è una costruzione tra dipendenze esterne e intrapendenze interne. E per questo nella sua storia lontana o recente vi sono momenti di rottura di traiettoria, conclusi (a posteriori a nostro favore) sia per decisione esterne, quale l'atto di mediazione napoleonico, sia per l'abilità interna di una élite liberale, quale la costituzione federale del 1848. Se siamo usciti indenni dalla Seconda guerra mondiale non è solo per la difesa spirituale del Paese e la neutralità, ma per il complesso gioco di interessi, tra i quali quello di tener libero al transito l'asse ferroviario del San Gottardo.

2021: punto di svolta...

Le illusioni occidentali di un mondo aperto e multilaterale susseguente alla caduta del muro di Berlino e all'affermarsi della globalizzazione stanno ormai vacillando da un ventennio e il 2021 ne rappresenta verosimilmente il punto di svolta, non solo geopolitico, di un prima e di un dopo, in altre parole di un'era.

Sono infatti questi i termini usati dal presidente Joe Biden nei suoi discorsi di un agosto che segna la drammatica disfatta – ma per certi versi liberatoria per tutti – della strategia americana del “dovere d'ingerenza”, con le sue grandi operazioni militari per ricostruire altri



Fiorenza Casanova, *Scacchiera*, particolare da acrilico su tela.

Paesi in nome dei principi del liberalismo e della democrazia.

Il mondo, o la nostra immagine del mondo, non è più quella del nuovo ordine mondiale della metà del secolo scorso e delle sue istituzioni e organizzazioni preposte alla sua concretizzazione. Troppe cose sono cambiate: dalla scienza e dalle innovazioni tecnologiche tanto dirimpenti da non tradursi necessariamente in illuministiche piste di speranza; all'impennata della crescita demografica globale che modifica inesorabilmente i termini e i rapporti di forza tra continenti e grandi aree regionali; dalla messa in evidenza di intollerabili squilibri nelle risorse e nei diritti umani all'apocalittica tela di fondo della crisi ambientale. E quasi dimentichiamo la lotta alle pandemie.

... tra sovranismi e derive

Una nuova era, quindi, per rispondere e affrontare le sfide, per le quali vi è nuova presa di coscienza, con la formulazione di obiettivi sempre più mirati, quantificabili e tracciabili. Ma, poi la realtà è spesso quella di un modello di sviluppo che continua per inerzia, per la salvaguardia di interessi acquisiti e per nuovi appetiti. Ritorniamo a Biden: «priorità agli interessi americani!» Ma non solo: ormai tutti o quasi non possono evitare, con piena convinzione o contro i propri principi, di fare altrettanto. Esasperando sovranismi e altre derive di cui si tende a non avere memoria.

L'UE: eppur si muove

L'annunciato ma precipitoso ritiro dei soldati americani dall'Afghanistan – senza illudersi che droni e altre diavolerie militari non prendano il loro posto – si accompagna a nuovi conflitti e strategie geopolitiche; esse mettono ad un bivio anche l'Unione europea. Con il chiarimento della Brexit, che paradossalmente ne ha rafforzato la coesione, sono arrivati i nuovi obiettivi ambientali del *Green Deal* e 800 miliardi di euro di *NextGenerationEU* per la ripresa, coesione e resilienza economica interna. Una novità straordinaria per una UE che in principio non potrebbe indebitarsi. Pochi se ne stanno accorgendo,

► Siamo in una nuova era. Scenari per la Svizzera da pag. 1



Pensieri, particolare da acrilico su tela di F. Casanova.

ma la Commissione ha ormai capito che il processo di costruzione europea non può più solo avvenire – meccanicamente e a furia di regole del gioco – attorno alle quattro libertà di circolazione di persone, merci, servizi e capitali. L'avvenire passa dai nuovi investimenti, per i giovani e per il benessere, in una società della conoscenza e in un riassetto istituzionale, economico e ambientale, nonché dalla responsabilità di difendere e portare avanti i valori costitutivi della sua civiltà; da non imporre, ma riattualizzare nel gioco dei rapporti di forze con l'esterno.

Scenari per la Svizzera

Dove situare la piccola/grande Svizzera, a cominciare dal contesto europeo? L'impressione è quella che non ci siano ancora degli scenari entro i quali confrontarsi, né nel governo federale (semmai, si dà la colpa volentieri al nostro ministro degli esteri), né nelle forze eco-

nomiche e sociali del Paese.

Lo scenario è piuttosto quello del **dare tempo al tempo**, contando sul tradizionale pragmatismo elvetico, quale somma di risposte funzionali settoriali, e vestendolo con i nostri principi di indipendenza e neutralità. Così, sembra aver agito il Consiglio federale il 26 maggio scorso chiudendo, sconfessando anni di negoziati, ad un Accordo con l'UE.

Preoccupano però i crescenti strappi politico-partitici in un momento che richiederebbe maggiore attenzione alla coesione interna e alla convergenza. L'economia è in particolare fortemente divisa: metà del prodotto sociale svizzero è guadagnato all'estero, ma molto volentieri vince politicamente chi vive e si protegge nella metà della cosiddetta economia domestica. Unica novità di questi mesi la proposta, dell'ex diplomatico Michael Ambühl, consistente di fatto nel convincere i nostri partner europei

a continuare e perfezionare gli accordi bilaterali esistenti. Un'impostazione unidimensionale – un po' vecchiotta e riduttiva alla luce di quanto esposto – limitata a cercare e garantire il miglior accesso ai mercati.

Altro sarebbe uno scenario di **una Svizzera almeno pro-attiva**, capace di mostrarsi consapevole e, nei limiti della sua storia, compartecipe delle nuove sfide e delle nuove dinamiche per il futuro di un'Europa in cui, come sempre, siamo chiamati a vivere tra dipendenze e intrapendenze. Per evitare di trovarci tra qualche anno a riprendere da capo un difficile negoziato, appare sensata la proposta di un gruppo di riflessione di riprendere subito la bozza d'Accordo quadro del 23 novembre 2018, riformulandola più chiaramente nell'interesse di una visione dinamica e aggiornata alle nuove sfide per entrambe le parti.